

RSA 5.pdf - Adobe Reader

File Modifica Vista Finestra ?

568 (569 di 657) 143%

Strumenti Commento

La ballata entrò a far parte di *Myricae* nella quinta edizione (1900) e fu inserita nella sezione *Tristezze*, in dittico con la lirica *Il lampo*. Insieme, esse costituiscono due parti dello stesso momento, ovvero l'inizio di un temporale, descritto tramite notazioni visive e acustiche.

Nel simbolismo pascoliano il lampo che illumina la realtà sconvolta diviene rivelazione della dolorosa condizione umana, mentre il canto della madre che culla il bambino sta a significare la forza consolatoria dell'amore nelle tempeste della vita.

SCHEMA METRICO: ballatina in endecasillabi secondo lo schema X ABABBX.

E nella notte nera come il nulla,
 a un tratto, col fragor d'arduo dirupo
 che frana, il tuono rimbombò di schianto:
 rimbombò, rimbalzò, rotolò cupo,
 5 e tacque, e poi rimareggiò rinfranto,
 e poi vanì. Soave allora un canto
 s'udì di madre, e il moto d'una culla.

Allitterazioni onomatopeiche
 Le allitterazioni in dentale *d* e liquida *r* mimano il rotolare pesante, mentre l'*enjambement* ai versi 2-3, spezzando il rapporto tra metro e sintassi, sembra riprodurre la caduta dei massi dal dirupo.

OBLÒ

2. arduo: *scosceso*. Da notare il valore acustico di *arduo*.

2-4. dirupo ... cupo: la rima *dirupo: cupo* ritorna spesso in Pascoli. ■ **schianto:** anche questa è parola ricorrente nella poesia pascoliana.

5. rimareggiò rinfranto: *risuonò più smorzato*; l'immagine dell'onda marina che si frange sul litorale rappresenta quasi un'eco del tuono, dopo un momento di silenzio (*tacque*).

6. e poi vanì: ancora una volta viene ri-

preso il rumore del tuono, con effetto di rallentamento, prima di svanire del tutto. Il verbo è privo di prefisso.

6-7. un canto / s'udì: l'improvvisa ninnananna cantata da una madre ritorna anche in altre liriche pascoliane.